

Scienza e ricerca  
nel mondo, i dati**Dal governo Prodi 460 milioni di euro**

Il governo Prodi ha investito in meno di due anni quattrocento sessanta milioni di euro in ricerca. Il governo Berlusconi va nella direzione opposta e taglia finanziamenti, uomini e mezzi

**Siamo comunque i più produttivi**

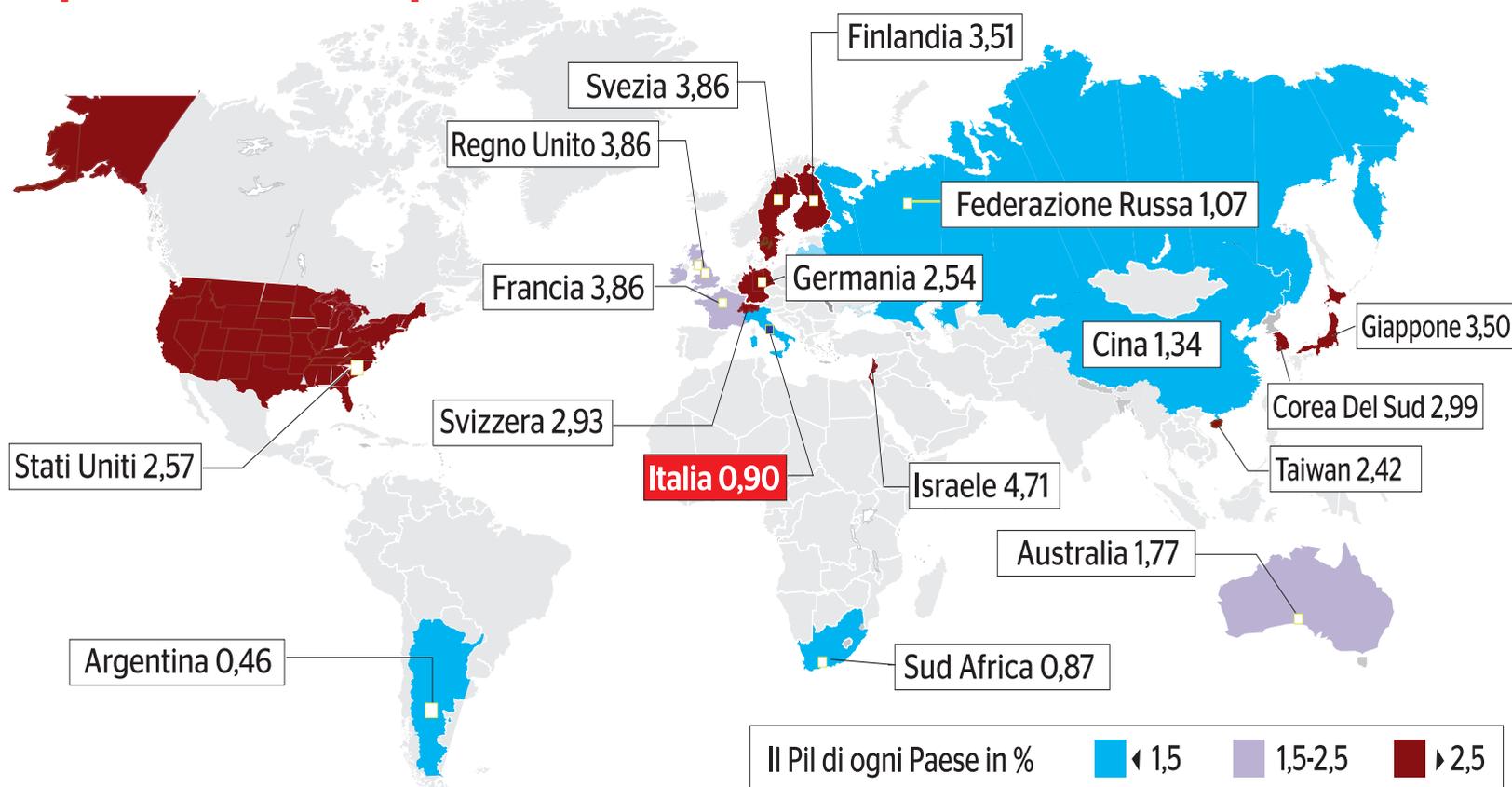
L'Italia occupa il terzo posto nella classifica mondiale sulla produttività dei ricercatori che tiene conto del lavoro svolto e dei risultati. Nonostante le evidenti difficoltà

→ **150 milioni** quest'anno per l'assunzione di laureati da tempo nelle università

→ **Una miseria** E i tagli indiscriminati denunciati dal Presidente ci sono tutti

Solo briciole per la ricerca  
Gelmini, la verità delle cifre

## La percentuale del Pil spesa in ricerca nel mondo



**La Gelmini cerca di replicare elencando la lotta agli sprechi. Ma non convince. I tagli alla ricerca e alle università ci sono tutti. La cura dimagrante imposta da Tremonti non è stata spostata di un millimetro.**

**MARISTELLA IERVASI**

Gelmini maestra unica elenca gli sprechi. Il ministro Brunetta si vanta di «aver salvato l'Italia» e precisa che al governo sta a cuore la ricerca: «Del resto sono un professore universitario...» aggiunge. Resta il fatto che il presidente Napolitano ha parlato a ragion veduta: occorre-

rebbe proprio rimettere mano alle scelte di bilancio sugli Atenei e «salvare» dalle sofferenze la ricerca.

**TAGLI INDISCRIMINATI**

Con un decreto finanziario, ora legge 133, Tremonti ha imposto tagli durissimi ai fondi di finanziamento ordinari (Ffo) degli atenei. Quasi 1500 milioni di euro nei prossimi cinque anni (2009-2013), gravando su un bilancio già anoressico. Una pesante cura dimagrante dalle conseguenze immediate: riduzione dei servizi agli studenti e dei laboratori, manutenzione di aule e biblioteche, peggioramento della qualità della didattica, forte riduzione delle attività di ricerca. Già

perché a tutto questo bisogna abbinare la drastica riduzione del turn over del personale e l'incognita che pesa come un macigno di trasformare le Università in fondazioni. Non solo. Poi è arrivato il decreto Gelmini, me-

**La legge 133**  
Un miliardo e mezzo  
di euro in meno  
per l'università

glio noto come legge 180. Con tutta una serie di norme e regole volte a privilegiare quasi esclusivamente gli atenei virtuosi lasciando in cattive ac-

que le università con bilanci o quasi vicino al rosso. E per la ricerca solo uno specchietto per l'allodole: l'annuncio dal 2009 di 150 milioni di euro per favorire l'assunzione di giovani e diminuire l'età media dei docenti. «Tremila posti in più per i ricercatori», disse la Gelmini. Ma molti atenei hanno i bilanci in perdita. Con questo scenario sarà proprio difficile per un ricercatore resistere dal richiamo dell'estero, visti i vincoli alle nuove assunzioni, le sospensioni di alcuni bandi di dottorati di ricerca e il pericolo dell'aumento delle tasse d'iscrizione. Forse l'Onda non aveva tutti i torti nel sostenere che oltre alla «fuga dei cervelli» si arriverà alla fuga degli